

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA
GIAMPAOLO DI PAOLA
IN OCCASIONE DEL 151° ANNIVERSARIO DELLA
COSTITUZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO
(Roma, 04 maggio 2012)

Signor Presidente della Repubblica,

questa celebrazione si svolge nel momento in cui il Paese sta attraversando una profonda crisi economica che, come noto, arriva da lontano, ma tocca tutti noi molto da vicino.

Una crisi che incide concretamente sulla vita di tutti i giorni modificando abitudini, ritmi, priorità ed aspettative. Segnali inequivocabili di un momento difficile che coinvolge tutti, nessuno escluso.

E' in situazioni come queste che è necessario avere dei riferimenti certi e sicuri. E' necessario avere fiducia nel futuro, come Lei ci ricorda sempre, e gli Italiani possono avere fiducia nelle Forze Armate che rappresentano un caposaldo intorno al quale l'Italia spesso si è stretta per ritrovare, nei momenti critici, coesione, senso dello Stato ed unità d'intenti per guardare, come dobbiamo fare oggi, con fiducia al futuro.

Carlo Azeglio Ciampi una volta disse: "Sta in noi ... sta in noi intervenire, sta in noi agire". E le Forze Armate vogliono tener fede a questa massima, vogliono fare la propria parte in modo responsabile, per contribuire allo sforzo generale del Paese, nella condivisa consapevolezza che la sicurezza è un bene primario per tutti i cittadini ed implica un onere, è vero, ma un onere che gli Italiani sostengono per avere in cambio sicurezza, stabilità e pacifica convivenza in Italia e nel mondo.

In un quadro internazionale caratterizzato da grande incertezza, credo che il bisogno di sicurezza sia avvertito da tutti come fondamentale.

In questo contesto la Difesa si è data, quale obiettivo, quello di continuare ad offrire al suo Paese uno Strumento Militare affidabile e sostenibile.

Il processo di revisione in atto punta proprio a questo: ad uno strumento militare che sia sostenibile finanziariamente e operativamente efficace. Questo è l'impegno che abbiamo assunto con il Paese in questo particolare momento di rigore economico.

E' un compito difficile, anche doloroso, ma che la Difesa sta affrontando con grande senso di responsabilità, consapevole che la posta in gioco è la sicurezza ed il ruolo del Paese nel contesto internazionale.

In chiaro e senza mezzi termini è urgente riconfigurare il nostro Strumento Militare, per renderlo sostenibile con le risorse assegnate e, soprattutto, bilanciato, operativamente efficace e in grado di operare con i nostri alleati europei ed atlantici. Non abbiamo altra scelta.

Questo disegno, che da pochi giorni è all'esame del Parlamento, in particolare del Senato, spero possa ricevere il sostegno del Parlamento e possa procedere rapidamente. Ne hanno bisogno le Forze Armate, ne ha bisogno l'Italia.

Fra pochi giorni, al Summit NATO di Chicago, gli Alleati si confronteranno sul futuro dell'Alleanza e, in particolare, sulla necessità di trovare soluzioni alle grandi sfide della sicurezza globale in tempi di austerità. Ogni Paese, incluso il nostro, deve responsabilmente impegnarsi per la sicurezza comune, per

onorare responsabilmente gli impegni assunti nell'Alleanza Atlantica, nell'Unione Europea e nell'ambito delle Nazioni Unite.

Gli Italiani e la Comunità Internazionale hanno il diritto di continuare a contare su di noi e noi abbiamo il dovere di esserne capaci.

Per questo ci chiamiamo Difesa e Forze Armate.

Difesa per difendere l'Italia, gli Italiani, le loro istituzioni democratiche, le loro libere scelte di vita individuali, sociali e collettive.

Forze Armate per fare ciò che la Costituzione prevede: l'uso legittimo della Forza autorizzato dal Parlamento.

Forze Armate fatte di donne e uomini ben addestrati, bene equipaggiate e con mezzi e sistemi d'arma efficaci, tecnologicamente avanzati ed interoperabili con quelli dei nostri alleati.

Noi siamo Forze Armate, cui si chiede proprio perché armate, di usare, quando necessario, legittimamente la Forza.

Noi vogliamo, sappiamo ed agiamo con spirito di umanità, consapevolezza e rispetto per la diversità degli altri, in Italia ed all'estero, sia nelle calamità naturali, che nelle situazioni di conflitto, dove maggiore è il bisogno di ritrovare sicurezza e pace.

Noi non siamo la Croce Rossa, ma sappiamo esserlo quando serve, non siamo la Protezione Civile ma sappiamo esserlo quando serve, non siamo forze di sicurezza ma sappiamo esserlo quando ci è richiesto.

Siamo Forze Armate, e come tali dobbiamo essere preparati, ben equipaggiati e con donne e uomini ben addestrati e motivati.

E questo vale anche per voi, Donne e Uomini dell'Esercito che fornite – come già ricordato - un contributo assai rilevante alla missione delle nostre Forze Armate ed oggi festeggiate il vostro 151° anniversario della fondazione.

Generale Graziano, caro Claudio,

sento sinceramente forte il desiderio di ringraziare Te e i tuoi Soldati, in Italia e all'estero, che dai Balcani all'Afghanistan, passando per il Libano, operano quotidianamente a tutela della pace e della stabilità della sicurezza nostra e della Comunità Internazionale.

Voi, Donne e Uomini dell'Esercito, siete una parte importante delle nostre Forze Armate, cui va il mio pensiero più sincero e riconoscente.

Forze Armate che, lo dico senza timore di smentita, sono una delle espressioni migliori di questo Paese, quelle che sanno dare l'esempio, nella doverosa e generosa affermazione dell'adempimento del proprio dovere in nome del giuramento prestato. Sempre, anche con il sacrificio della vita.

Perché le Forze Armate giurano, come giurano i medici e i sacerdoti, per cui la loro è una missione, non è un mestiere, non è una professione.

Questo è ciò che gli Italiani ed il Parlamento hanno identificato e definito "specificità delle Forze Armate e di sicurezza".

Questo orgoglio e fedeltà al giuramento prestato lo sento e lo vedo nei feriti di rientro dai Teatri di operazione, talvolta gravemente mutilati, e qui lasciatemi citare per tutti Monica Graziano Contraffatto e Carmine Pedata, nei soldati ricoperti di polvere e di fatica nelle basi avanzate del Gulistan in Afghanistan, nei militari impegnati nel soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali, nella dignità dei fucilieri di Marina trattenuti dalle autorità indiane nel carcere dello stato di Kerala, nei volti dolorosi ma orgogliosi e dignitosi dei familiari dei nostri Caduti.

L'Esercito, insieme alle altre Forze Armate, è in prima linea in tante attività operative. E' in prima linea nelle operazioni, è in prima linea nella riorganizzazione.

Perché questo è ciò che gli Italiani hanno il diritto di chiedere alla Difesa ed alle Forze Armate: sostenibilità e operatività.

Questa è la loro ragion d'essere, questa e nessun'altra: essere efficaci al servizio del Paese.

A voi, Donne e Uomini dell'Esercito, rivolgo il più vivo apprezzamento e ringraziamento del Governo e mio personale, unitamente - credo di poter aggiungere - alla gratitudine di tutti gli Italiani, per l'attività svolta a difesa del Paese, della sua sovranità e dei suoi interessi e, soprattutto, a difesa della sicurezza dei suoi cittadini e della Comunità Internazionale nel quadro di quel sistema internazionale di cui l'Italia è parte importante e responsabile.

Con questo:

Viva l'Esercito! Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!